

Attenzione agli involucri di piombo sulle bottiglie

Due ricercatori inglesi hanno scoperto che le bottiglie di vino il cui tappo è ricoperto da un involucro metallico che contiene una componente di piombo possono essere pericolose per la salute. Con un esperimento semplice hanno infatti estratto ed analizzato il vino di quattro diverse bottiglie che erano sigillate con un involucro contenente piombo (ma chiuse a contatto con la bevanda con un tappo di sughero). I risultati vengono ritenuti dai ricercatori molto precisi: nel caso in cui era stato tolto il tappo e non era stata pulita la bottiglia, il quantitativo di piombo è risultato di 320 microgrammi per litro. Negli altri casi, quando cioè sono state prese delle precauzioni per evitare che il vino passasse in zone «contaminabili» della bottiglia, i valori sono risultati sensibilmente minori. I valori non sono in sé preoccupanti, ma certamente chi assume molto spesso vino chiuso in quel modo accelera sensibilmente nel tempo l'assunzione del pericolosissimo piombo.

Bastone-radar per aiutare i ciechi

È poco più grande di un pacchetto di sigarette e ha due «occhi» sulla parte frontale; è stato battezzato «Pilot light» (luce pilota) si tratta di un «bastone-radar» per ciechi, non solo in grado di segnalare ostacoli, ma anche inviare messaggi sonori o un voce per la lettura dei semafori, di scritte sugli schermi elettronici delle stazioni o degli aeroporti, per identificare i mezzi pubblici. L'apparecchiatura è stata presentata nei giorni scorsi al sindaco di Torino dai suoi inventori, il professor Gian Pietro Soardo, professore di fisica medica dell'Università di Torino, e da Antonio Azzalini, titolare di una ditta di apparecchi elettronici. Dopo due anni di ricerche e sperimentazioni, hanno messo a punto un lettore ottico a raggi infrarossi che «dialoga» col mondo vedente attraverso un auricolare. «Un apparecchio unico nel suo genere al mondo», hanno sostenuto Soardo e Azzalini «è uno sviluppo inedito di strumenti già sperimentati all'estero», ha precisato il vicepresidente dell'Unione italiana ciechi, Rodolfo Cattani, che ha partecipato alla cerimonia di presentazione del bastone-radar. L'apparecchiatura si caratterizza per il costo accessibile (meno di 700mila lire) e per la sua lunga autonomia (8-9 ore), alla quale si aggiunge la comodità fornita dalle pile ricaricabili.

Scorie tossiche: gli africani chiedono garanzie

I rappresentanti dei 111 paesi riuniti a Basilea per firmare una convenzione internazionale sul traffico di scorie tossiche stanno cercando di raggiungere un accordo che tenga conto delle richieste presentate dalle delegazioni africane. Le proposte di modifica sono state avanzate soprattutto dall'Organizzazione dell'unità africana, che già in passato aveva definito un crimine il trasferimento di rifiuti tossici nei paesi del Terzo mondo e aveva chiesto la messa al bando totale. L'Oua rivendica inoltre un ruolo di primo piano nel controllo dell'adempimento del trattato, che sarà affidato, fra gli altri, alle Nazioni Unite. La bozza prevede che tutti i paesi firmatari possano rifiutarsi di accogliere le scorie pericolose e che siano forniti particolari su tutti i carichi di questo genere. Il traffico internazionale dovrebbe essere mantenuto a livelli minimi e i rifiuti industriali dovrebbero essere smaltiti, in linea di principio, all'interno del paese produttore.

Allarme in Usa per insetticida usato su patate e banane

Gli scienziati dell'ente americano per la protezione dell'ambiente hanno dato l'allarme: un insetticida frequentemente usato per le patate e le banane mette in grave rischio la salute dei bambini per cui è opportuno proibire l'impiego su questi prodotti. Il nome della sostanza incriminata è Aldicarb, un prodotto incolore, cristallino (formula chimica C<sub>7</sub>H<sub>14</sub>N<sub>2</sub>O<sub>2</sub>) che serve a impedire che i prodotti trattati imbrattino. Secondo un rapporto giunto in possesso del New York Times, i tossicologi della divisione antiparassitari dell'ente per la protezione dell'ambiente hanno chiesto fin dal 12 gennaio all'autorità governativa di intervenire con norme ben precise che limitino l'impiego dell'Aldicarb. Secondo gli esperti, l'insetticida potrebbe continuare ad essere usato su altri prodotti alimentari (noccioline, arance, pompelmi, limoni, zucchero di canna, soia, fagioli secchi, sorgo, caffè e piselli o noci americane) in quanto ne bastano quantità molto ridotte, mentre dovrebbe essere messo al bando per patate e banane, sulle quali i residui raggiungono livelli troppo elevati. Secondo il rapporto, solo per le patate che mangiano ogni giorno tra i 15mila e i 50mila bambini americani sono esposti a quantità di Aldicarb sufficienti a fare insorgere il rischio di malattie. Una goccia di Aldicarb assorbita attraverso la pelle è sufficiente ad uccidere un adulto. Nei bambini, i residui riscontrati su alcune patate sono sufficienti a provocare crampi di stomaco, disturbi nervosi, mal di testa e altri inconvenienti alla salute.

ROMEO BASSOLI

Gli astronomi Usa La strana stella neonata forse non ruota su se stessa ma vibra

Forse non tutte le stelle ruotano intorno al loro asse, qualcuna, vibra su se stessa, si agita? Ipotesi che rivoluzionerebbe uno dei concetti considerati più saldi nell'astronomia viene avanzata da un gruppo di astrofisici della Columbia University per cercare di spiegare il comportamento di una neonata dell'universo, una stella a neutroni, cioè una pulsar, di straordinaria densità, generata dall'esplosione di una supernova nel 1987. La sua esistenza, rivelata solo il mese scorso, pone particolari problemi agli scienziati perché si tratta di una stella che lampeggia ad un ritmo di velocità mai registrato prima si calcola che lampeggi circa ventimila volte in un secondo, il triplo di quanto si sia mai riscontrato prima in un oggetto celeste. Secondo la spiegazione da-

ta finora, questi lampeggiamenti sono l'effetto del movimento di rotazione della stella sul suo asse in realtà la radiazione verrebbe emanata dalla stella in modo costante e la rotazione produrrebbe l'effetto lampeggio. Ma le attuali teorie sull'origine delle stelle di neutroni dovrebbero essere riviste per ammettere che il moto di rotazione possa essere tanto rapido da produrre lampeggiamenti così frequenti. Ed ecco che, a questo punto, Jacob Shaham, della Columbia University di New York, e il suo collega Q Wang ed altri avanzano la teoria che la stella non ruota su se stessa ma invece vibra, cioè si scuote in continuazione. L'energia da vibrazione provocherebbe onde d'urto vicino alla superficie della stella, dove si cambierebbero in pulsazioni di luce dovute a particelle cariche

Esce il dossier «verde» A cura della Lega ambiente il libro sulle condizioni della penisola

Acqua, veleni, energia Primo ritratto globale del paese, verrà aggiornato anno per anno

Brutte notizie sull'Italia

ROMA. Come sta l'Italia? Male, grazie. Chi vuole, però, notizie più precise, ora sa come fare. L'idea è della Lega ambiente che ha preparato un dossier sullo stato di salute del Bel paese. Ambiente Italia, questo il titolo, ha l'ambizione di essere, o almeno di diventare, il «rapporto Censis degli ambientalisti» leri il volume, edito dalla Iseid (illustrazioni di Staino, 550 pagine, costo 38.000 lire), è stato presentato nel corso di un incontro al quale hanno partecipato i più bei nomi dell'ecologismo italiano.

Gli autori delle diverse voci sono tutti nostrani, tranne una di uno straniero, di qualità quella dell'americano Christopher Flavin uno dei curatori del rapporto del Worldwatch Institute. Nel novembre scorso Flavin, nell'ambito di Verdeambiente, a Firenze, anticipò alcune delle terribili verità che abbiamo poi appreso dal rapporto americano. Disse, allora, Flavin che il pianeta si sta lentamente e inesorabilmente riscaldando con tutte le conseguenze immaginabili. Dimostrò l'inutilità del ricorso all'atomo, mise in allarme contro gli inutili sprechi e Giovanna Melandri, che è l'appassionata curatrice di Ambiente Italia, ha messo proprio in apertura di libro la questione energia (estensore è Paolo Degli Espinosa con la collaborazione di Riccardo Bassoli).

Ambiente Italia è un rapporto che vuole evolversi nel tempo, ma che parte in modo che si potrebbe definire «pignolo». «Abbiamo preferito fornire una cifra in meno che una cifra non controllata», dice Giovanna Melandri. Prendiamo ad esempio proprio l'energia. Il dossier non solo fornisce dati, ma indica come una riforma energetica, orientata in senso ambientalista, dovrà intervenire a modificare le abitudini dei vari settori di consumo. E puntigliosamente fa il conto dei megatep che si possono risparmiare e dove si può «chiudere il rubinetto».

L'altro aspetto originale della ricerca è la stretta connessione tra un argomento e l'altro che la qualifica in senso culturale. L'idea che abbiamo seguito è stata quella di mettere in evidenza alcuni «sistemi ambientali critici», dice ancora la Melandri. «Così, ad esempio, il capitolo sulle acque rimanda a quello sull'agricoltura che, a sua volta, è legato a quello sull'alimentazione e sul rischio sismico. Altro esempio è il sistema costituito dalle questioni collegate alla città: inquinamento acustico e atmosferico, rifiuti solidi e traffico tutti capitoli che rientrano nello stesso sistema critico».

Entrando in questo gioco di scatole cinesi la scoperta della vent' sull'Italia è angosciante. Prendiamo il mare. Il

Si chiama Ambiente Italia. Vuole diventare il «Censis degli ambientalisti». Lo ha preparato la Lega ambiente. Il dossier non vuole essere solo una denuncia, ma un agile e utile strumento tecnico-scientifico per tutti coloro che si occupano di ecologia. E anche qualcosa di più. Dice infatti Ermete Realacci: «Su ogni argomento affrontato, la Lega ambiente ha aperto o aprirà un fronte di lotta». Quelle presentate ieri si possono quindi considerare vere e proprie dichiarazioni di guerra ambientalista. Commenta Cederna, citando Diderot: «Beati gli antichi che non avevano monumenti da difendere».

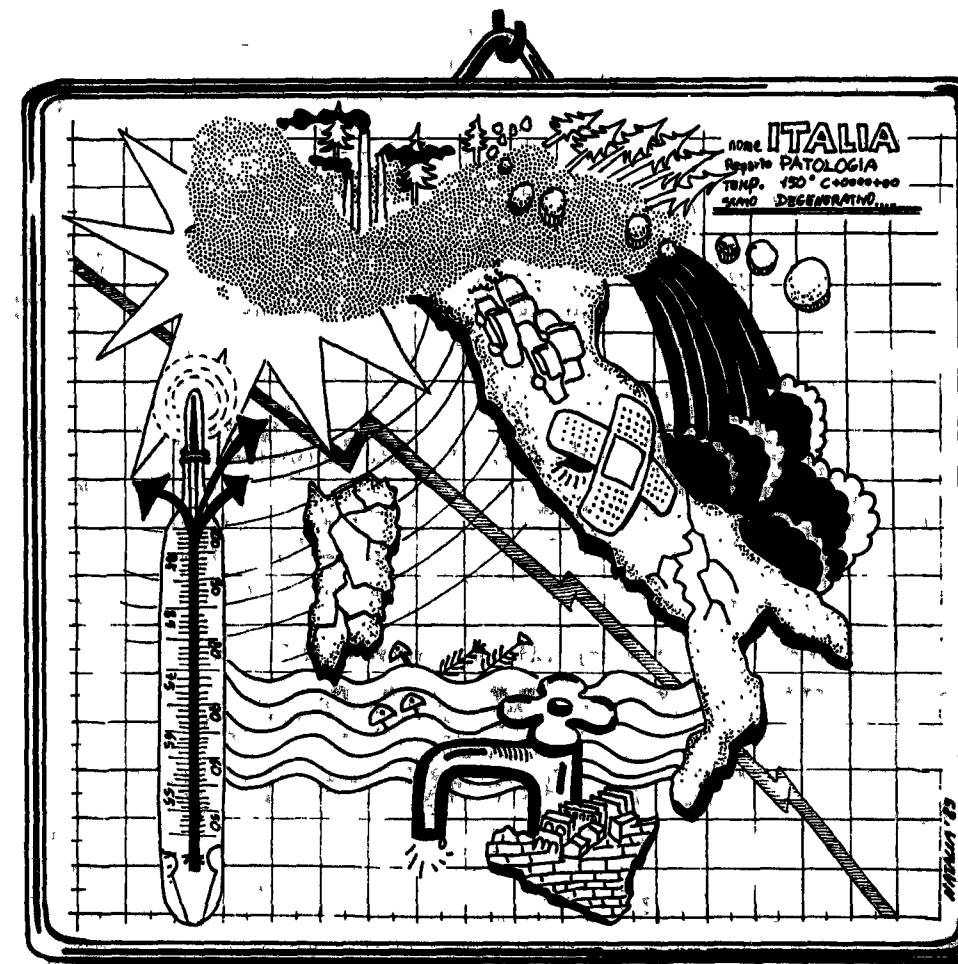
50 per cento degli 8000 chilometri di costa praticabile è occupato da villaggi turistici, seconde case, strutture varie. Oltre l'80% delle acque di fogna delle 120 più importanti città costiere viene scaricato in mare senza nessun trattamento. Nonostante le decine di miliardi spesi per i depuratori la situazione è tragica in Sicilia su 300 depuratori costruiti ne funzionano sei. Dal mare ai laghi in buone condizioni sono solo quelli di Bracciano e del Garda, dei 72 fiumi italiani 21 versano in

condizioni gravissime di inquinamento, 23 in condizioni gravi e 28 in condizioni accettabili. Quanto all'acqua potabile il tabellone italiano è attorno ai 50 miliardi di metri cubi all'anno. 8 per uso civile, 32 per l'agricoltura, 13 per uso industriale. Dice il rapporto, l'uso corretto e razionale delle acque è rimasto una semplice enunciazione nel testo di legge. La confusione di competenze è molto grave. Anche un esempio la programmazione territoriale del Tevere ha interconnessioni giuridico-

co-amministrative con tre ministeri, sei Regioni, una ventina di Province, alcune centinaia di Comuni, consorzi, enti di tutela e di gestione. Il risultato, ognuno che passi per la Capitale, può vederlo da solo. Il passaggio dall'acqua al depuratore è d'obbligo. Ne sono stati costruiti 1581, ma ne funzionano 851. Pochini, data la spesa sostenuta tra i 20 e i 30mila miliardi.

La Goletta verde ha trovato in mare residui di pesticidi, soprattutto nelle zone dove i fiumi si versano nell'acqua. Niente di strano, dato che ogni anno, dice il rapporto, spargiamo sul nostro suolo 2 miliardi e 170 milioni di chili di antiparassitari e fertilizzanti, pari a 63 chili al secondo, a 140 per ettaro e a 36 per persona. Un dato positivo c'è: tra il 1978 e il 1986 il consumo di antiparassitari è sceso seppur di poco (dal 205 ai 191 migliaia di tonnellate). Purtroppo, però, la legge Ambiente, all'interno delle varie classi di antiparassitari (fungicidi, insetticidi, diserbanti, fumiganti) vi è stata

MIRELLA ACCONCIAMERBA



mo, mentre hanno avuto un enorme sviluppo quelli più pericolosi a causa della loro azione profonda e persistente. L'uso di insetticidi è aumentato, soprattutto consistente è quello dei fungicidi (da 177 a 209 migliaia di tonnellate distribuite), veri killer di derivazione bellica. Concentrazione della popolazione e delle attività nella pianura, abbandono delle zone più alte del nostro territorio hanno reso colline e montagne più vulnerabili. Il flagello delle frane ha da sempre interessato tutto il territorio italiano attualmente circa un terzo del territorio montano è in cattiva salute. E ci si perdona l'ultima esemplificazione: nell'ultimo censimento sono state censite circa 2200 frane su un territorio di 800 chilometri quadrati un vero e proprio campo minato.

Ma Ambiente Italia mette il dito su una piaga meno conosciuta a chi poco si occupa di ecologia: il consumo del suolo, fenomeno irreversibile. Una quantificazione globale in termini generali, dice il rapporto, potrebbe assumere come dato medio quello del bacino del Po (un consumo dello 0,6% all'anno dell'intera superficie geografica) che corrisponde alla «linea totale dello spazio fisico nell'arco di circa 100 anni (la vita vegetale finirebbe molto prima)». L'attività di costruzione nel nostro paese è la più intensa del mondo, il dato di sintesi più significativo è quello del consumo di cemento pro capite: quasi 800 chili l'anno (il tipo di quello inglese, tedesco, nordamericano). Un equilibrio, quello del territorio, sempre più instabile, aggravato dal dissestamento di fiume e da modificazioni del territorio. Di questo anno, come la cementificazione del fiume, che equivale alla loro distruzione, nell'88 sono stati spesi, anche se può sembrare un risparmio, 1500 miliardi del nostro Pil per l'ambiente.

Pregio del dossier della Lega ambiente è quello di avere alla denuncia o alla segnalazione, la proposta di soluzione. Anche per questo la sua consultazione è utile. Per presentarlo al pubblico Legambiente ed editore hanno scritto, e speriamo sia di buon auspicio, il primo giorno di primavera. Ora ci attende il rapporto sullo stato del nostro paese, redatto dal ministero dell'Ambiente, e del quale si ebbe un'anticipazione nell'87. Di questi rapporti il problema dell'emergenza ambientale hanno un assai bisogno. Si tratta, o, di documenti che andranno annualmente aggiornati così come ha interesse di fare la Lega con Ambiente Italia. E la speranza è che, in futuro, i dati migliori. Questo sarà possibile solo se ci si muoverà, rapidamente e concretamente, nelle direzioni giuste.

Disegno di Mirella Acconciamerba

Ecologia: il silenzio delle istituzioni

Non si può fare una efficace politica ambientale senza avere una conoscenza abbastanza accurata sullo stato delle acque, sull'inquinamento dell'aria, sulla congestione delle attività produttive agricole, zootecniche e industriali nel territorio, sulla condizione dei boschi e sull'erosione del suolo e delle spiagge, sulle conseguenze ecologiche dell'uso delle merci.

Quando fu approvata la prima legge americana per la difesa dell'ambiente fu creato un «Consiglio», alle dipendenze del presidente degli Stati Uniti, con il compito di preparare ogni anno un rapporto sulla qualità dell'ambiente (il primo porta la data del 1970) con i dati sui progressi e i peggioramenti delle condizioni ecologiche in modo da verificare l'efficacia delle leggi e da suggerire nuove iniziative legislative.

Anche in Italia fin dal 1970 il movimento ecologico ha chiesto al governo di pubblicare periodicamente del rap-

La Lega ambiente arriva puntuale all'appuntamento con l'informazione, il libro sulle condizioni ambientali dell'Italia è stato presentato ieri alla stampa. Che ne è invece del rapporto sulla penisola promesso dal ministro per l'Ambiente Ruffolo? L'ultimo documento ufficiale risale al giugno del 1973. indica-

va leggi, divieti ed interventi fiscali necessari per la salvaguardia delle risorse ambientali del nostro paese. Ma ben poco fu fatto e forse proprio per coprire i ritardi, le omissioni e le complicità dei governi nessuno, da allora, si è più preso la briga di mettere insieme i dati della difficile situazione italiana.

GIORGIO NEBBIA

I critici non ebbero che l'iniziativa era importante, suggerirono delle modificazioni e rievocarono che i limiti della «prima relazione» sullo stato dell'ambiente avrebbero potuto essere corretti nelle edizioni successive.

La relazione Tecneo indicava le leggi, i divieti, gli interventi fiscali che sarebbero stati necessari per la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente. Ben poco fu fatto e forse per questo i governi successivi si guardarono bene dal preparare altre relazioni che avrebbero inevitabilmente

denunciato le omissioni, i ritardi, le complicità, responsabili del crescente degrado della natura e dei beni culturali. A dieci anni di distanza dalla prima e unica relazione sullo stato dell'ambiente in Italia la Lega ambiente pubblicò un volume intitolato «Il malpaese» che rappresentò di fatto un tentativo di aggiornare la relazione del 1973, nel vuoto e nel silenzio del governo.

Fin dalla fine degli anni Settanta il progetto finalizzato sull'ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche annunciò che avrebbe preparato una relazione sullo stato del-

l'ambiente, lo stesso hanno annunciato, all'atto del loro insediamento, i ministri dell'Ecologia e dell'Ambiente che si sono succeduti dal 1983 ad oggi, ma nessuno ha mai fatto praticamente niente.

Nel 1984 l'Istituto centrale di statistica ha pubblicato un volume (rimasto anch'esso unico) di statistiche ambientali. Ai tempi del ministro Pavan, nel 1987, fu pubblicato un fascioletto di «note preliminari» ad una relazione sullo stato dell'ambiente, mai apparsa, note che sono poco più di una dispensa scolasti-

ca. Insomma il governo ha finora sempre evitato di rendere pubblico lo stato della natura, degli inquinamenti, del patrimonio culturale italiano per non rendere conto del suo fallimento anche in questo campo.

Ha fatto bene, perciò, la Lega ambiente a pubblicare con la Iseid il libro «Ambiente Italia. Rapporto 1988» il quadro che ne risulta è desolante. Dal 1973 le città sono diventate più congestionate e sporche, l'acqua potabile è oggi più scarsa e di peggiore qualità, le montagne di rifiuti sono sparse dovunque, i depuratori delle fogne, anche dove sono costruiti, spesso non funzionano o non hanno manutenzione.

Avventurieri mascherati dietro sigle di finta ecologia maneggiano, trasportano e scaricano chi sa dove rifiuti e fanghi tossici. Ci vuole un referendum popolare per fermare un poco l'avvenimento del terreno, delle acque e dei cibi provocato dai pesticidi -

scusate la parolaccia, i produttori che chiamano giudicamento fitofarmaci e il governo addirittura «presidi sanitari» usati in dosi da Terzo mondo.

Gli autoveicoli a benzina e diesel aspettano con il gas di scappio l'aria della città e della «campagna senza che il governo faccia un passo verso carburanti meno inquinanti, verso modi di trasporto meno dissipatori di energia.

Industriali ed Enel si fanno sempre più arroganti e chiusi di fronte alla richiesta, da parte dei cittadini e dei lavoratori, di installare depuratori, filtri dei gas nocivi, di adottare processi di trattamento dei residui, di migliorare le condizioni di lavoro - è ambiente anche quello! - dentro le fabbriche.

No, non è da questo governo che ci si possono aspettare una trasformazione ecologica dell'economia o uno sviluppo sostenibile, capace cioè di lasciare risorse naturali, foreste, fonti di energia, di lasciare un pianeta abitabile alle generazioni future.